

Ad un Geschio insepolti di terra

Geschio, che eridi' ne la notte nera
 al fuoco albo dela fulgida Luna,
 che affissa sembra la siderea sfera
 le occhiate vuote, senza luce alcuna
 e, querula, fra i denti la leggera
 tribolar' senti notturna aura brava
 Geschio ferai di un mio di giuristi
 e chi in tal guisa maledici e ofiti

Muovo davanti duna a forza fionca
 giovine vita di speranze piena,
 tu solo giaci in quest' ilpesto conca
 quasi esumato a dimostrar tu pieno
 e come il filo, se cruda man lo sponca
 asc. sul mattin nella viltà di onore
 che most'ca di soer' i tuoi recati
 così tu gemi e l'angoscia tu ridi!

Oh ti intendi, l'intendi! La tua muta
 gelida bocca di tra i denti neri
 tregge, imprecaudo, al'impresa di fructi
 che la chiuse per sempre as' l'usignolo
 arrossi de la vita e la perduta
 gioia de' bacie n' intimi piaceri
 invan ricerca d'alta voce, e geme
~~al'or dal sorriso e maledici insiem~~

Tu senti, quell'occhiato capo,
 in cui brillar volea pupille ardenti
 scrutano invan per l'immenso grave
 silenzio de la notte, firmamente
 e invan dal' alba al rintoccar dell'ora
 cercan del giorno i soleggiati ombri
 che sempre immote, gelando
 distan rivolte a le stive sfer

Ed' aura fredda che attraverso spira
 Le tue mascelle come un pianto
 E' il co la giovinezza che respira
 La vita ogni con disperato accento
 E' del morto esser tutto l'odio e l'ira
 Che da' tuoi fori, o misero frammento
 Si rampa e chiede e suscita il spettacolo
 Dai poteri una giusta acer vendetta.

Ah me! non fu per cada sorte questa
 guardata ardente una speranza vana
 O sia sovente l'uom se no ridesta
 Se la riscotta lo squillante diurna!
 Tu giaci in tanto, o funeraria festa
 Spettacolo avante l'una vita umana
 Nel facit avas se la vendetta, come
 La morte avesti senza scappi nome

Aprile 1923 - *[Signature]*